

## LA GIUNTA REGIONALE

- richiamata la Raccomandazione del Comitato dei Ministri d'Europa, emessa il 5 febbraio 1998 in applicazione all'art. 15.B dello Statuto del Consiglio d'Europa e con riferimento all'art. 13 della Convenzione Europea sui diritti dei bambini, secondo cui gli Stati membri sono invitati a promuovere e rinforzare la mediazione familiare al fine di potenziare la risoluzione dei conflitti familiari nella fase seguente la separazione della coppia;
- vista la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e, in particolare, l'art. 8 che attribuisce alla Regione funzioni di programmazione, coordinamento e indirizzo degli interventi sociali ed il compito di disciplinare l'integrazione degli interventi stessi, con particolare riferimento all'attività sanitaria e socio-sanitaria ad elevata integrazione sanitaria, di cui all'art. 2, comma 1, lettera n) della legge 30 novembre 1998, n. 419;
- richiamata la legge 8 febbraio 2006, n. 54 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli" e, in particolare l'art. 155-sexies del c.c. che prevede che "qualora ne ravvisi l'opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 155 per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli";
- richiamata la legge regionale 27 maggio 1998, n. 44 "Iniziative a favore della famiglia" ed in particolare le azioni previste all'art. 3 punto g) "interventi psico-sociali riferiti alle problematiche relazionali nei rapporti di coppia e di convivenza familiare" e all'art. 4 punti i) "l'assistenza psicologica e sociale al singolo, alla coppia ed alla famiglia, per difficoltà relazionali per problemi di separazione e di divorzio, anche in riferimento alla consulenza sul diritto di famiglia" e m) "le iniziative di mediazione familiare gestite dall'ente pubblico o dal privato-sociale";
- vista la legge regionale 4 settembre 2001, n. 18 "Approvazione del Piano socio-sanitario regionale per il triennio 2002/2004", come modificata ed integrata dalla legge regionale 11 dicembre 2001, n. 38 e, in particolare, l'art. 5 (Competenze della Regione), comma 1, lettera b), n. 10.3, che assegna alla Giunta regionale funzioni e competenze in materia di adozioni, affidamenti familiari, comunità, altre strutture di accoglienza e assistenza educativa per i minori;
- vista la legge regionale 20 giugno 2006, n. 13 "Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006 - 2008" e, in particolare, l'Obiettivo n. 22 "Attivare politiche di prevenzione del disagio minorile e giovanile e di intervento a favore di minori e giovani in situazione di disagio";
- richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 2068 in data 18 luglio 2008 recante "Approvazione dell'attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzati alla realizzazione delle indicazioni presenti nell'art. 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c) della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di politiche familiari" e successive modificazioni che prevede la realizzazione del servizio di mediazione familiare;
- preso atto dell'attività svolta a decorrere dal mese di marzo 2008 da un gruppo tecnico, composto da operatori dell'Assessorato Sanità, salute e politiche sociali e dell'Azienda Usl, con una formazione specifica negli interventi di mediazione familiare, finalizzata alla progettazione di un servizio sperimentale di mediazione familiare;

- considerato che il gruppo tecnico sopra citato è composto da un funzionario del Servizio famiglia e politiche giovanili, individuato nell'assistente sociale dott.ssa Amelia Torreano, e da rappresentanti dell'Azienda Usl, nominati nelle persone del dott. Umberto Cout, in qualità di avvocato consulente legale, e dalla dott.ssa Barbara Chirieleison, in qualità di psicologa psicoterapeuta;
- dato atto che il gruppo tecnico ha confermato la necessità di attivare un servizio sperimentale di mediazione familiare sulla base dei dati forniti dall'Istat, in cui la Regione Valle d'Aosta risulta tra le prime tre regioni a maggiore incremento del fenomeno della separazione e del divorzio;
- dato atto che l'Ufficio minori e politiche giovanili del Servizio famiglia e politiche giovanili ha evidenziato un progressivo incremento di richieste da parte degli organi giudiziari di interventi nell'area della conflittualità della coppia in fase di separazione o divorzio, riconducibili, se non espressamente citati, ad interventi di mediazione familiare;
- dato atto che l'Ufficio minori e politiche giovanili del servizio famiglia e politiche giovanili ha rilevato una significativa correlazione, nell'ambito della presa in carico dei servizi socio-sanitari territoriali, tra la condizione di disagio dei minori e la conflittualità della coppia genitoriale in fase o a seguito di separazione;
- dato atto che il gruppo tecnico sottolinea:
  - la specificità della mediazione familiare, che consiste in un processo di aiuto in cui un terzo, neutrale e qualificato, viene sollecitato dalle parti per fronteggiare la riorganizzazione resa necessaria dalla separazione, nel rispetto del quadro legale esistente;
  - l'incompatibilità della mediazione familiare con il ruolo di tutela dei minori di competenza degli operatori socio-sanitari territoriali, spesso accompagnato dal mandato di sostegno e controllo coercitivo disposto dagli organi giudiziari;
  - la possibilità, a lungo termine, di promuovere la cultura del dialogo e del confronto quale modalità più efficace per affrontare la tensione ed il conflitto durante o a seguito dell'evento separativo;
  - il diritto per i minori di sperimentare una relazione affettiva ed educativa coerente e continuativa con entrambi i genitori, anche in caso di separazione o divorzio, a salvaguardia del loro equilibrio psico-fisico;
  - l'azione preventiva sul fenomeno del disagio dei minori conseguente all'attenuazione della conflittualità di coppia, a vantaggio della relazione con i figli in uno spirito di corresponsabilità ed uguaglianza dei ruoli genitoriali;
- dato atto che il progetto di mediazione familiare predisposto dal gruppo tecnico prevede quanto segue:
  - a) l'individuazione di locali idonei allo scopo di proprietà regionale;
  - b) l'allestimento dei locali individuati con arredi ed attrezzature appropriate alla tipologia del servizio;

- c) l'individuazione di tre mediatori familiari, di cui due di area psico-sociale ed uno di area legale, che opereranno presso il servizio con un monte ore settimanale complessivo di 37 ore;
  - d) l'attuazione di attività di promozione del servizio attraverso le opportune modalità e strategie condivise dal gruppo tecnico con l'Assessorato sanità, salute e politiche sociali e l'Azienda USL (attraverso materiale divulgativo, convegno, mass-media, ...);
  - e) la realizzazione della sperimentazione del servizio per la durata di tre anni, dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2012;
  - f) lo svolgimento delle attività relative al monitoraggio e alla valutazione da parte del gruppo tecnico in collaborazione con i mediatori familiari operanti nel servizio.
- considerato che, nella riunione di presentazione del progetto in data 16 novembre 2009, l'Assessore alla sanità, salute e politiche sociali, dott. Albert Lanièce, e il Direttore Generale dell'Azienda UsI della Valle d'Aosta, dott.ssa Stefania Riccardi, hanno espresso parere favorevole alla realizzazione del servizio sperimentale di mediazione familiare;
  - considerato che il Dirigente del Servizio famiglia e politiche giovanili, visionato il progetto allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, verificato il parere favorevole espresso dall'Assessore alla sanità, salute e politiche sociali e dal Direttore Generale dell'Azienda UsI, ritiene opportuna la realizzazione del servizio sperimentale di mediazione familiare quale ulteriore servizio in favore della famiglia, in attuazione dei contenuti programmatici dell'intesa sulla famiglia di cui alla citata deliberazione della Giunta regionale 2068/2008;
  - considerato che il Dirigente del Servizio famiglia e politiche giovanili ritiene congrua la stima dei costi relativi al servizio effettuata dal gruppo tecnico per il triennio 2010-2012 pari ad euro 200.000,00 (duecentomila/00);
  - richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 3830 in data 30 dicembre 2008 concernente l'approvazione del bilancio di gestione per il triennio 2009/2011 con attribuzione alle strutture dirigenziali di quote di bilancio e degli obiettivi gestionali correlati e di disposizioni applicative;
  - richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 3364 in data 4 dicembre 2009 concernente la variazione al bilancio per l'assegnazione di fondi statali;
  - richiamato l'obiettivo 172101 ("Gestione degli interventi per lo sviluppo dei servizi e prevenzione del disagio minorile e giovanile");
  - visto il parere favorevole sulla legittimità della presente deliberazione rilasciato dal Dirigente del Servizio famiglia e politiche giovanili dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali ai sensi del combinato disposto degli artt. 13 - comma 1 - lett. e), e 59 comma 2 della legge regionale 45/1995, e successive modificazioni;
  - su proposta dell'Assessore alla sanità, salute e politiche sociali, Albert Lanièce;
  - ad unanimità di voti favorevoli

## DELIBERA

1. di approvare la realizzazione del servizio sperimentale di mediazione familiare per il triennio 2010-2012 come da progetto, allegato alla presente deliberazione, per una spesa complessiva pari ad euro 200.000,00 (duecentomila/00);
2. di impegnare la somma complessiva di euro 200.000,00 nel modo seguente:
  - quanto a euro 146.955,00 (centoquarantaseimilanovecentocinquantacinque/00) sul Capitolo 61520 “Spese sui fondi assegnati dallo Stato per le politiche familiari” Richiesta 15514 “Iniziativa per l’abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie numerose, progetti per la riorganizzazione dei consultori familiari e per la qualificazione del lavoro delle assistenti personali” del bilancio di previsione della Regione per l’anno 2009 che presenta la necessaria disponibilità;
  - quanto a euro 53.045,00 (cinquantatremilaquarantacinque/00) sul Capitolo 61530 “Oneri sui fondi assegnati dallo Stato per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali a valere sul Fondo nazionale per le politiche sociali”, richiesta n. 10262 “Oneri per lo sviluppo delle politiche sociali regionali” del Bilancio di previsione della Regione per l’anno 2009, che presenta la necessaria disponibilità.
3. di rinviare a successivi atti l’acquisizione di beni e servizi ed il conferimento degli incarichi per le figure professionali previste dal progetto.

PS/AT

§

Allegato alla deliberazione della Giunta regionale n. 3478 in data 04/12/2009



## **Servizio sperimentale di mediazione familiare**

# Cosa è la mediazione familiare

La mediazione familiare è un percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito alla separazione o al divorzio. In un contesto strutturato il mediatore familiare, come terzo neutrale e con una preparazione specifica, sollecitato dalle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dall'ambito giudiziario, si adopera affinché i partner elaborino in prima persona un programma di separazione soddisfacente per sé e per i figli, in cui possano esercitare la comune responsabilità genitoriale<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> definizione tratta dall'atto costitutivo della Società Italiana Mediazione Familiare

# Perché un servizio di mediazione familiare

La scelta della separazione in una coppia sopraggiunge allorché uno dei due coniugi considera impossibile proseguire il rapporto: i bisogni, le aspettative, l'immagine positiva di sé sono insostenibili nell'ambito della relazione, anzi, sono minacciate dal mantenimento della relazione stessa<sup>2</sup>. La soggettività e la non condivisibilità di tale percorso produce una prima e importante condizione di disuguaglianza tra i partner nel processo di separazione. Generalmente l'altro membro della coppia sente la sua progettualità rispetto alla vita di coppia in una fase differente da quella del partner che decide di separarsi. Proprio la mancata "sincronizzazione" rende particolarmente difficoltosa la transizione verso la nuova condizione di vita.

Il modello di gestione della separazione più frequente in Italia consiste nel rivolgersi a un referente legale al fine di tutelare i propri interessi, non solo in presenza di una

---

<sup>2</sup> Canevelli e Lucardi, 2000

conclamata situazione conflittuale, ma anche nel caso di una separazione senza troppi conflitti: i genitori si rivolgono ai loro avvocati scegliendo generalmente due distinti professionisti.

I due genitori, soprattutto se “accecati” dall’esigenza di mera rivalsa, investono gli avvocati del delicato compito di individuare gli accordi che essi stessi non riescono a contrattare. La perdita del ruolo di diretti protagonisti si accompagna allo smarrimento del senso di “competenza” sperimentato fino al momento della separazione dai membri della coppia circa le decisioni significative per la propria esistenza. L’atteggiamento di delega all’avvocato diviene ancora più marcato laddove il conflitto è più intenso: gli scambi tra i genitori diventano una continua ricerca di prove e testimonianze, anche con il coinvolgimento di terzi, da poter esibire in tribunale.

L’esperienza di lavoro consente di constatare che, in genere, proprio nel suddetto clima di rapporti incrinati e tesi, viene richiesto ai coniugi, da parte del tribunale, di

rivolgersi ai servizi socio sanitari di territorio dando mandato agli operatori di svolgere un intervento generico di mediazione della conflittualità.

Per quanto riguarda il contesto territoriale valdostano, si sono rivolte ai servizi 75 coppie nel 2006, nel 2007 tale numero risulta incrementato a 83.

Tuttavia, le équipes territoriali valutano che solo una minima parte delle suddette coppie potrebbe avere le caratteristiche per potersi avvalere di un contesto di mediazione familiare. Più spesso la conflittualità risulta troppo elevata, in assenza della disponibilità o possibilità di considerare l'ex coniuge come un interlocutore.

Peraltro, paragonando il contesto dell'invio coatto (tribunale) con i presupposti della mediazione del conflitto, occorre sottolineare che le condizioni stesse dell'invio costituiscono, di fatto, elementi ostativi al lavoro di mediazione.

Infatti, nell'invio coatto risultano assenti:

- la volontarietà dell'accesso e la libertà dell'interruzione (basti pensare che sono i servizi socio-sanitari investiti del mandato degli organi giudiziari a contattare i coniugi, talora con convocazione scritta);
- la neutralità (gli ex coniugi sanno che i servizi relazioneranno al tribunale da cui hanno avuto il mandato di intervenire);
- la definizione temporale (mentre la presa in carico dei servizi si propone come un intervento molto esteso nel tempo avendo come compito prioritario la tutela dei minori);
- la focalizzazione su obiettivi (diversamente dalla presa in carico degli operatori socio sanitari che viene proposta con una prospettiva estesa);

Paradossalmente, la posizione dell'inviante, la connotazione dei servizi, la concomitanza - non così infrequente - tra mandato agli operatori territoriali ed incarichi di consulenza tecnica di ufficio, hanno contribuito a creare un contesto scarsamente favorevole ad un lavoro di mediazione.

A livello implicito i fattori elencati determinano un'aspettativa caratterizzata, nella coppia di genitori, soprattutto dall'idea di essere sottoposti ad un processo diagnostico/interpretativo, usato precipuamente per far emergere ciò che dell'altro non funziona e dall'idea di potere delegare ora agli operatori, ora agli avvocati il faticoso ruolo di decidere ciò che è buono per sé e per i figli.

Rispetto agli interventi descritti, invece, la mediazione familiare opera, in primis, come sollecitazione dei genitori ad assumere il loro ruolo di protagonisti capaci. La forza e la bontà del servizio di mediazione familiare sono contenute nel rappresentare un contesto "debole" rispetto al contesto "forte", formale e istituzionale, dei giudici, degli avvocati, degli operatori.

La specificità del contesto, connotato in modo preciso e chiaro, l'adesione spontanea, la presenza di mediatori neutri e competenti rispetto ad un intervento circoscritto sono le condizioni che, a fronte di genitori disponibili ad un percorso di mediazione familiare, permettono l'attivazione di risorse personali e di processi decisionali, nonché la riscoperta del loro giusto senso di "competenza" come sentimento tra i più lacerati nel conflitto.

# **PRESUPPOSTI GIURIDICI DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE**

La mediazione, vista come attività di conciliazione nelle dispute tra cittadini nella vita contemporanea, non è certo uno strumento innovativo, soprattutto nelle più recenti linee del legislatore adottate in campi molto diversi (scuola, sanità, famiglia, commercio).

In epoca moderna, il fenomeno della conciliazione conosce un'importante evoluzione. Ad esempio, nell'ambito del diritto del lavoro, ove tale prassi è obbligatoriamente prevista dall'art. 410 del codice di procedura civile.

E' innegabile che il legislatore abbia potenziato tali istituti nell'ottica dell'economia processuale, ovvero al fine di ottenere uno snellimento del contenzioso instaurato dinanzi all'autorità giudiziaria che, come è noto, non riesce a gestire in tempi accettabili le controversie legali; ma è altrettanto evidente che a livello sociale l'accordo voluto dalle parti e da loro posto in essere rappresenta la garanzia maggiore

per il rispetto del suo contenuto. Nella predisposizione dello stesso, infatti, vi è un mediatore imparziale che aiuta le parti a valutare le varie opzioni e insegna loro come il modo migliore per risolvere il conflitto non sia lo scontro frontale, bensì l'impegno nell'individuare un accordo sostenibile e soddisfacente per entrambi le parti.

Persegue lo stesso obiettivo la legge 8 febbraio 2006, n. 54, nota come legge sull'affidamento condiviso. Intervenuta di recente per riformare alcune norme del codice civile relative al diritto di famiglia, ha espressamente previsto il ricorso alla figura del mediatore da parte dei coniugi in via di separazione. Il novellato art. 155 sexies del c.c. prevede, infatti, che, “qualora ne ravvisi l'opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 155 per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli”. Il compito del mediatore, pertanto, opera per riorganizzare le relazioni familiari, per

aiutare i genitori a mantenere inalterata la loro responsabilità genitoriale. Più precisamente la mediazione familiare nasce negli Stati Uniti alla fine degli anni '60, da qui si diffonde in Canada e, successivamente, in tutta l'Europa occidentale, specie nei paesi di lingua inglese e francese, facendosi strada in Italia solo a partire dagli anni '90 e ciò in seguito all'incremento del numero delle separazioni e dei divorzi. La mediazione familiare opera attraverso un processo in cui i genitori in via di separazione, separati o divorziati, si rivolgono liberamente ad un terzo neutrale, il mediatore, per ridurre gli effetti distruttivi di un grave conflitto che interrompe o disturba la comunicazione tra loro e impedisce loro di fronteggiare la riorganizzazione resa necessaria dalla separazione. Il ruolo del mediatore familiare è legato al compito di aiutare i membri della coppia ad individuare da sé le basi di un accordo durevole e mutuamente accettabile tenendo conto dei bisogni di ciascun componente della famiglia e particolarmente dei bisogni dei figli in uno spirito di corresponsabilità ed uguaglianza dei ruoli genitoriali<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> APMF, Code de deontologie, 1990

In tal modo si consente ai figli di vivere in un contesto familiare più sereno e di avere dei genitori che, seppur separati o divorziati, continuano ad occuparsi responsabilmente di loro e ad essere un punto di riferimento stabile nella loro crescita. L'obiettivo del processo di mediazione è quello di raggiungere un accordo scritto e firmato da tutte le parti coinvolte che verrà sottoposto all'avvocato affinché possa verificarne la conformità del contenuto alla legge e, successivamente, presentarlo al magistrato per l'omologa. Ovviamente stante la mutevolezza dei rapporti familiari e dei bisogni espressi dai suoi membri è possibile che si renda necessaria una revisione dell'accordo alla quale le parti potranno provvedere ogni qual volta non lo ritengano più rispondente alle proprie necessità e, soprattutto, a quelle dei figli.

Altro presupposto normativo del presente progetto è legato alla necessità di dare continuità alle iniziative previste a sostegno della famiglia dando applicazione alle linee previste, in tal senso, dal Piano Regionale per la Salute ed il Benessere Sociale della Valle d'Aosta 2006-2008 approvato con legge regionale 20 giugno 2006, n. 13.

Ancora, con l'implementazione del Servizio di Mediazione Familiare, si potrà dare non solo attuazione alla Legge 328/00 e ss.mm. con la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, ma anche alle previsioni legislative, ancora inattuate, contenute nella legge regionale 27 maggio 1998, n. 44 rubricata: "Iniziative a favore della famiglia". L'art. 4 comma 1 punti i) e m) prevede espressamente che la Regione, attui "iniziative di mediazione familiare gestite dall'ente pubblico o dal privato-sociale". In particolare, nella lett. i) del medesimo comma si prevede "l'assistenza psicologica e sociale al singolo, alla coppia ed alla famiglia, per difficoltà relazionali per problemi di separazione e di divorzio, anche in riferimento alla consulenza sul diritto di famiglia". Ancora, l'art. 3 lettera g) della medesima legge prevede "...interventi psico- sociali riferiti alle problematiche relazionali nei rapporti di coppia e di convivenza familiare".

Si ricorda infine, ma non meno rilevante, che l'istituto della mediazione familiare è previsto espressamente anche dalla Legge 28 agosto 1997, n. 285 che all'art. 4 lettera

i) contempla, tra i servizi di sostegno alla relazione genitori-figli di contrasto della povertà e della violenza, specifici servizi di mediazione familiare e di consulenza per famiglie e minori al fine del superamento delle difficoltà relazionali. Tale norma ha consentito l'attuale ampia diffusione dei centri di mediazione familiare in Italia, dapprima in forma sperimentale ed ora stabilmente inserita nella rete integrata dei servizi alla famiglia.

Ultimo presupposto giuridico al presente progetto è riconducibile al secondo comma dell'art. 342-ter del codice civile in cui si prevede che “il giudice può disporre ove occorra l'intervento dei servizi sociali del territorio o di un centro di mediazione familiare ...”).

## **SEPARAZIONI E DIVORZI: ALCUNI DATI**

Ogni anno l'Istat conduce un'indagine sulle separazioni e sui divorzi rilevando, presso le cancellerie dei 165 tribunali civili, i dati riferiti ad ogni singolo procedimento concluso dal punto di vista giudiziario nell'anno di riferimento.

L'ultimo rapporto disponibile è riferito all'anno 2005 e propone una descrizione completa dell'evoluzione temporale dei due fenomeni e dati riguardo al tipo ed alla durata dei procedimenti, alla durata dei matrimoni ed all'età dei coniugi all'atto della separazione, al numero di figli coinvolti, all'affidamento di quelli minori di 18 anni ed ai provvedimenti economici stabiliti.

Nel 2005 le separazioni sono state 82.291 e i divorzi 47.036. Entrambi i fenomeni sono fortemente aumentati nell'ultimo decennio: rispetto al 1995 le separazioni hanno avuto un incremento del 57,3% e i divorzi del 74%.

La tendenza a ricorrere alla separazione o al divorzio non è uniforme sul territorio nazionale: è superiore al Nord rispetto al Mezzogiorno. A livello regionale i valori massimi si raggiungono in Liguria, in Valle d'Aosta e nel Lazio. I valori più bassi, come negli anni precedenti, si registrano in Basilicata, Calabria e Puglia.

La tipologia di procedimento più comunemente scelta dai coniugi è quella consensuale: nel 2005 si sono chiuse consensualmente l'85,5% delle separazioni e il 77,6% dei divorzi. A intraprendere più frequentemente l'iniziativa della separazione è la donna (71,7%), mentre è l'uomo separato a chiedere maggiormente il divorzio (56,3%).

Nel 2005 la durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione è risultata pari a 14 anni; tuttavia circa un quarto delle separazioni proviene da matrimoni di durata inferiore ai sei anni. Al provvedimento di divorzio, il matrimonio dura mediamente 17 anni: il 24,7% dei divorzi pronunciati nel 2005 ha riguardato, però, matrimoni celebrati da meno di 10 anni. Nel 2005 all'atto

della separazione i mariti avevano mediamente 43 anni e le mogli 40. È comunque rilevante la quota di coniugi con almeno 50 anni, pari al 22,8% dei mariti e al 15% delle mogli separatisi nel 2005. Nell'ambito dell'instabilità coniugale particolare rilevanza sociale assume la crisi dei matrimoni fra coniugi di diversa cittadinanza: le separazioni nel 2000 costituivano il 5,9% delle separazioni concesse nell'anno, mentre cinque anni dopo il 9,2%.

Oltre la metà (il 52,8%) delle separazioni e oltre un terzo (il 36,5%) dei divorzi provengono da matrimoni con almeno un figlio minore di 18 anni. Il numero di figli minori implicati nei casi di conflitto coniugale nel 2005 è stato 63.912 nelle separazioni e 21.996 nei divorzi. L'affidamento esclusivo dei figli minori alla madre è stato prevalente rispetto ad altri tipi di affidamento anche nel 2005: i figli minori sono stati affidati alla madre nell'80,7% delle separazioni e nell'82,7% dei divorzi, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno rispetto al resto.

I dati dell'Istat riferiti all'anno 2007, sebbene non ancora elaborati in termini comparativi, confermano la tendenza del rapporto 2005.

Infatti, nel 2007 risultano complessivamente 81.359 separazioni (+1,2% rispetto al 2006) e 50.669 divorzi (+2,3%). L'86,3% delle separazioni e il 78,3% dei divorzi si sono conclusi con il rito consensuale, richiedendo in media rispettivamente 153 e 165 giorni, mentre i procedimenti esauriti con il rito contenzioso hanno impiegato mediamente 954 giorni per una sentenza di separazione e 682 giorni per quella di divorzio. La durata media dei matrimoni è pari a 14 anni per quelli conclusi in separazione e a 17 anni per le unioni coniugali terminate in divorzio. Diminuisce invece dal 20,4% del 2000 al 16,8% del 2007 la percentuale di matrimoni finiti in separazione prima dei cinque anni.

I figli coinvolti sono 100.252 nelle separazioni e 49.087 nei divorzi. Il numero di figli minori di 18 anni è pari a 66.406 nelle separazioni e 25.495 nei divorzi.

La progressiva applicazione della legge n. 54 dell'8 febbraio 2006 ha comportato nel 2007 un forte aumento dell'affidamento condiviso, che è stato stabilito per il 72,1% dei figli affidati nelle separazioni (era il 38,8% nel 2006) e per il 49,9% nei casi di affidamento conseguente a divorzi (28% nel 2006). Nel 2007 il ricorso alla custodia esclusiva alla madre è dunque diminuito, divenendo pari al 25,6% negli affidamenti disposti nelle separazioni e al 46,1% nei divorzi.

# Caratteristiche del contesto

I principi cardine della mediazione familiare sono circoscritti alla possibilità di riconoscere/restituire ai genitori, nonostante la sofferenza della separazione, la capacità/responsabilità di negoziare un progetto genitoriale solido e duraturo, soddisfacente per sé e per i propri figli.

Le principali caratteristiche del contesto di mediazione familiare sono:

- la volontarietà dell'accesso
- la neutralità: il concetto di neutralità non è semplicemente legato alla posizione di equidistanza/equiprossimità del mediatore rispetto ai genitori, ma assume un significato più ampio in riferimento alla "terzietà" propria del contesto di mediazione

- la specificità: l'operare esclusivamente nell'ambito del conflitto genitoriale con le caratteristiche della volontarietà dell'accesso, della neutralità e della segretezza connotano la mediazione come contesto assolutamente specifico
- la segretezza: è il valore aggiunto della mediazione familiare ovvero una leva potente nella logica trasformativa del conflitto, ben diversa dalla logica prescrittiva caratteristica dei servizi socio-sanitari territoriali la cui funzione principale è legata alla tutela dei minori con attività di stretta collaborazione con gli organi giudiziari

I principi cardine della mediazione familiare sono circoscritti alla possibilità di riconoscere/restituire ai genitori, nonostante la sofferenza della separazione, la capacità/responsabilità di negoziare un progetto genitoriale solido e duraturo, soddisfacente per sé e per i propri figli.

# Le fasi della mediazione

**accoglienza** → il contatto telefonico e la raccolta dati

- ↓ informazione e filtro
- ↓ come coinvolgere l'altra parte
- ↓ osservazioni sulla mediabilità

**valutazione** → la mediabilità ed il contratto

- ↓ pre-mediazione
- ↓ mediazione

**mediazione** → esplorazione bisogni ed opzioni e formulazione decisioni

- ↓ valorizzazione delle differenze e negoziazione integrativa
- ↓ stesura dell'accordo e verifica della sua legittimità

**follow-up** → verifica della tenuta dell'accordo a distanza di sei mesi

E' opportuno non escludere la possibilità di colloqui individuali, soprattutto nella fase della pre-mediazione, similmente alla possibilità di coinvolgere i figli nella fase finale per "ritualizzare" il passaggio dal conflitto all'impegno della co-genitorialità.

## **Il mediatore ⇒ sapere, saper fare, saper essere**

### **La dimensione del sapere**

I profili coinvolti nel progetto sono riferiti al percorso professionale di "mediatore familiare" ossia di professionista formato con apposito "master". Requisiti fondamentali per i mediatori familiari coinvolti nel servizio sono legati al pregresso titolo di studio ovvero psicologo psicoterapeuta, assistente sociale, avvocato.

## La dimensione del saper fare

Le abilità del mediatore quale “bussola” nel percorso trasformativo dei genitori dalla crisi separativa all'esercizio della co-genitorialità, possono essere così sintetizzati:

- l'ascolto empatico con l'obiettivo di facilitare la comunicazione tra i genitori, spesso interrotta o disfunzionale, e di sollecitazione costante delle competenze genitoriali (comprendere e rispondere ai bisogni dei figli)
- l'intervento di chiarificazione mirato a favorire nei genitori una definizione, più precisa ed ampia possibile, delle reciproche posizioni, dei bisogni e delle emozioni, in modo che sia ridotto al minimo il permanere di "zone d'ombra" (conflittualità latente)
- la progressiva restituzione ai genitori delle competenze decisionali, intese come capacità di affermare bisogni e emozioni, come possibilità di riconoscere

nell'altro un interlocutore con cui confrontarsi e contrattare in modo diretto, senza cioè far ricorso o "terzi" (delega)

- il perseguimento di un compito concreto (l'accordo) e la proposta di uno stile di "conversazione lieve" (intendendo così un dialogo centrato sul processo di mediazione, attento all'interazione nel presente, orientato a garantire non il miglior accordo in assoluto, ma un accordo soddisfacente) sottolineano la transitorietà dell'esperienza di mediazione e restituiscono la possibilità di esprimere bisogni ed opzioni e di cooperare per la formulazione di decisioni

Simbolicamente, lo spazio neutro della mediazione familiare ha il significato di colmare il vuoto della relazione a due, di restituire fiducia nell'altro, di recuperare la solidità e legittimità del proprio ruolo genitoriale, nonostante la criticità dell'evento separativo. Inoltre, la cadenza regolare delle sedute, la loro quantificazione e qualificazione, il contratto con il mediatore come esordio e l'accordo tra genitori

come esito, definiscono un contesto specifico rispetto agli abituali, sottolineando fortemente il concetto di libertà/responsabilità.

### **La dimensione del saper essere<sup>4</sup>**

Affinché il mediatore sia in grado di porsi al confine tra posizioni, bisogni, emozioni, modelli di pensiero, miti, culture e narrazioni contrastanti, è necessario che prima abbia svolto un accurato lavoro su di sé, sulle proprie modalità di vivere il conflitto nel suo mondo interno, e sullo stile relazionale con cui lo affronta, coerentemente con quella che è stata la propria storia familiare e personale.

Tale lavoro di consapevolezza gli permetterà di rimanere equidistante nel gioco attrattivo degli opposti, di rispondere alla richiesta di aiuto delle parti in maniera attiva e non reattiva, sospendendo qualsiasi giudizio di valore, e di favorire l'adozione di processi autoriflessivi all'interno della logica stereotipata del conflitto.

---

<sup>4</sup> tratto da Giuseppe Ruggiero Direttore IMePS Napoli

Il compito fondamentale del mediatore è di accogliere la parte vitale e costruttiva del conflitto, canalizzando la sua energia verso quelli che sono i principali compiti di sviluppo e gli scopi evolutivi del sistema: la difficoltà sta proprio nel riuscire ad armonizzare in maniera efficace tutte le tensioni che si incontrano durante la formazione prima, e la pratica della mediazione dopo.

Una sorta di percorso ad ostacoli, dove la contraddizione è la regola e la ricerca di soluzioni creative, che siano capaci di mantenere una giusta tensione tra polarità opposte, la meta.

Sono almeno cinque le polarità dialettiche che accompagnano il complesso lavoro di costruzione dell'identità del mediatore:

- pensiero lineare e pensiero complesso
- normale e patologico
- apprendimento di tecniche e lavoro su di sé
- focus sulla storia e focus sull'obiettivo

- rigore e creatività

Tutto il percorso formativo professionale e personale del mediatore si sviluppa intorno alla capacità di mantenere la giusta tensione tra gli opposti. Ciò consente al mediatore di non perdere di vista il contesto e, soprattutto, di renderlo sempre visibile alla coppia tra le “intemperie” e le “intemperanze” caratteristiche del conflitto soprattutto se esasperato ed inasprito.

## **Gli strumenti**

Mentre gli strumenti di ripresa audio-video e lo specchio unidirezionale sono ad uso interno (studio e supervisione dei mediatori), lo strumento della lavagna è usato durante gli incontri come “collettore” e “contenitore” del percorso, utile a dare visibilità alle diverse fasi del processo.

Il setting della mediazione è volutamente sobrio, dotato di un tavolo preferibilmente circolare, piuttosto che di poltrone disposte in modo circolare. L'idea da suggerire in chi vi accede è che non si è confrontati con un giudice, un avvocato, un operatore con cui allearsi o a cui delegare la decisione della soluzione o la scelta tra chi ha ragione e chi ha torto.

La mediazione è un metodo di gestione dei conflitti dove le parti fanno volontariamente ricorso ad una terza parte non implicata nel conflitto. Il mediatore in qualità di "medium" (terzo neutrale) garantisce le condizioni utili a ripristinare la relazione, ad attivare la negoziazione, a facilitare la ricerca di un esito accettabile.

## Il modello

Nella proposta del gruppo tecnico si ritiene perseguibile un modello di mediazione globale (ovvero su temi anche economico-patrimoniali) ed integrata (ovvero compresenza di mediatori di area psico-sociale e di area legale, con modalità di lavoro flessibili anche di co-mediazione, laddove necessario) ad orientamento sistemico-relazionale.

Il modello più accreditato, in tal senso, e da cui il gruppo tecnico ha tratto ispirazione, è Villa Lais a Roma, un servizio pubblico di mediazione familiare, nell'ambito di un centro d'incontro per le famiglie della municipalità romana, affiancato da uno spazio neutro per l'incontro genitori-figli e da un servizio di consulenza.

Il modello d'intervento prevede dagli 8 ai 12 incontri (ma possono essere anche più numerosi se la pre-mediazione deve essere estesa come nel caso degli invii degli organi giudiziari che richiedono, laddove è possibile concordare una mediazione, un

lavoro non indifferente per consentire di far transitare i genitori dal vincolo della coazione alla risorsa della motivazione) della durata di circa 90 minuti e distanziati di circa 15 gg.

Si prevede un'applicazione flessibile del modello di riferimento ovvero il gruppo tecnico prevede che la fase di sperimentazione sia utile anche per elaborare adattamenti e varianti in ragione della specificità della realtà locale.

## **Azioni promozionali**

Al fine di promuovere il servizio e favorire una collaborazione produttiva, non solo di esiti positivi di lavoro, ma anche di una cultura diffusa della mediazione, risulta essenziale coinvolgere, precedentemente all'avvio della sperimentazione, tutti gli interlocutori che, a diverso titolo, sono attori, accanto alla coppia, del percorso di separazione e divorzio.

In tal senso, il gruppo di progetto intende, nell'ambito di un convegno con lavori seminariali di piccolo gruppo, sensibilizzare ad ampio raggio professionisti di area legale ed operatori di area psico-sociale e sanitaria, popolazione ed altri soggetti interessati poiché interattivi con le famiglie nelle diverse sfere in cui la stessa si esprime (dagli enti locali ai tribunali ordinario e per i minorenni).

Contestualmente, in modo specifico, verranno raggiunti i diversi interlocutori con l'obiettivo di condividere modalità dettagliate di collaborazione.

## Raccordi operativi

**invii** ⇐ libero accesso



- organi giudiziari
- servizi socio sanitari territoriali
- consulente legale
- avvocati

- servizi specialistici (psichiatria, npi, sert, pediatria)
- altri professionisti privati (psicologi ...)

**percorso** ⇐ libero accesso, inviti ed invii



- il servizio di mediazione familiare accoglie le coppie inviate o invitate a ...
- effettua un primo intervento volto a valutarne la mediabilità
- laddove non vi sono motivi altamente ostativi, propone il percorso
- nel caso di invio “forte” opera dapprima in pre-mediazione (autodeterminazione)
- l'accordo è l'atto conclusivo (mediazione) con cui la coppia termina il percorso

# Flussi

⇒ libero accesso

Nel caso di libero accesso, i mediatori avranno l'accortezza di verificare con i genitori la presenza di altri interventi, giudiziari e non, proponendo loro l'opportunità di sospendere, durante il percorso di mediazione familiare, gli interventi con contenuti analoghi.

Non è prevista nessuna comunicazione tra il servizio e l'esterno. Alla coppia, su richiesta, può essere rilasciata la certificazione circa l'avvio e/o la conclusione del percorso.

## ⇒ invito dei servizi socio sanitari territoriali

L'invito degli operatori socio sanitari territoriali alla coppia di rivolgersi al servizio di mediazione familiare si accompagna ad una attenta valutazione circa la necessità e l'opportunità di prendere in carico la vicenda. La linea di demarcazione tra l'obbligo di intervento dei servizi socio sanitari territoriali e l'opportunità di invio al servizio di mediazione familiare è connessa alla necessità di tutela dei minori coinvolti. Laddove è riconoscibile una buona genitorialità, seppur depauperata a causa della litigiosità, è sensato sensibilizzare la coppia verso un percorso di mediazione familiare.

Nel caso in cui gli operatori agiscano su mandato del tribunale, l'invito rivolto ai genitori di rivolgersi al servizio deve essere accompagnato con una comunicazione formale al giudice in cui si indica la chiusura dell'intervento, l'invio in mediazione ed i motivi di tale proposta.

## ⇒ invio degli organi giudiziari

“Qualora ne ravvisi l’opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l’adozione dei provvedimenti di cui all’art. 155 per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell’interesse morale e materiale dei figli”.

L’invio degli organi giudiziari comporta, su richiesta dei giudici o dei genitori, la comunicazione del servizio di mediazione familiare (breve nota informativa) sull’adesione della coppia al percorso.

L’invio del Tribunale Ordinario o del Tribunale per i Minorenni non deve essere contaminato da altri invii (mandato agli operatori o consulenza tecnica d’ufficio).

# Indicatori di processo

Gli indicatori di seguito proposti misurano:

- il ricorso al servizio sperimentale di mediazione familiare;
- il suo corretto posizionamento nell'ambito della rete dei servizi.

Nel contempo, si sottolinea che la sperimentazione ha come obiettivi:

- la valutazione della opportunità di un servizio siffatto in risposta alla crisi separativa di coppia nell'ambito dell'offerta dei servizi in Valle d'Aosta;
- l'indicazione di una metodologia più puntuale nell'ambito del lavoro di mediazione familiare in ragione della specificità del contesto;
- la stesura di indicatori di risultato perseguibili nell'ambito delle azioni di follow-up e di una puntuale e sistematica raccolta di alcuni dati-chiave sulle storie e sul percorso della coppia con il/i mediatore/i.

## **Indicatori riguardanti i flussi in entrata ⇒ numero e qualità degli accessi**

### **Numero dei liberi accessi**

1. pertinenti ⇒ premediazione e/o mediazione  
(ovvero nel caso della premediazione la coppia va guidata nella costruzione della domanda appropriata)
2. non pertinenti

### **Numero degli invii del Tribunale Ordinario**

1. capacità dell'organo giudiziario di dare indicazioni precise alla coppia sul percorso di mediazione familiare
2. invio appropriato e accompagnato da sospensiva dell'azione davanti al giudice
3. presenza di richieste improprie (es. relazioni sulle capacità/criticità della coppia ...)

### **Numero degli inviti dei servizi socio-sanitari territoriali o di professionisti (avvocati, ...)**

1. capacità di dare indicazioni precise alla coppia sul percorso di mediazione familiare
2. invito appropriato, con una cornice chiara relativamente alla conclusione o sospensione di altri interventi, causa di sovrapposizioni e confusioni
3. presenza di richieste improprie (es. relazioni sull'intervento effettuato, ...)

## **Numero di coppie agganciate attraverso il suggerimento avuto da terzi**

(ovvero con un'esperienza esperita positiva del lavoro svolto dal servizio di mediazione familiare)

1. pertinente
2. non pertinente

## **Tipologia dell'utenza e della domanda**

- numero, sesso ed età dei figli
- titolo di studio e professione dei genitori
- natura e durata dell'unione
- fase della storia di separazione in cui la coppia giunge al servizio
- collocazione dei figli e regimi di affidamento eventualmente in vigore
- presenza di accordi pregressi o di tentativi di presa di accordi presso sedi legali o altre sedi
- ulteriori interventi d'aiuto tentati, in corso, conclusi
- indicazioni di aspetti legati al disagio dei figli che hanno motivato i genitori al percorso
- relativamente alle domande non pertinenti, indicarne il motivo

## **Indicatori riguardanti i flussi in uscita ⇒ numero e qualità dei percorsi**

### **Numero di accessi non pertinenti**

⇒ motivi che determinano la non pertinenza

### **Numero di premediazioni e di mediazioni sul totale degli accessi pertinenti**

⇒ fattori facilitanti e ostacolanti

### **Numero di accordi siglati sul totale degli accessi pertinenti**

⇒ numero di incontri in cui si riesce a stendere e siglare gli accordi

⇒ oggetto degli accordi

⇒ successiva omologazione degli stessi

### **Numero di abbandoni durante il percorso**

⇒ indicazione della fase in cui la coppia abbandona il percorso

⇒ indicazione del numero di incontri già effettuato

⇒ modalità dell'abbandono (condiviso o a carico di un solo membro della coppia)

⇒ valutazione dei motivi per cui la coppia non è stata mediabile pur con un accesso pertinente

## Follow-up

- ⇒ numero di coppie disponibili alla sedute di follow-up
- ⇒ tenuta degli accordi siglati e numero di richieste di revisione degli stessi
- ⇒ numero di separazioni e di divorzi consensuali che seguono la siglatura degli accordi
- ⇒ numero di separazioni e di divorzi consensuali successivi al percorso con il/i mediatori
- ⇒ successivo accesso ai servizi socio-sanitari
  - (richieste di confronto su eventi critici o riproposizione della conflittualità)
- ⇒ successivi accessi al servizio di mediazione familiare come ricorso a un terzo neutrale
  - (richieste di confronto su nuove problematiche emergenti nel ciclo di vita o riproposizione della conflittualità)

# Note sul gruppo e sugli aspetti salienti di progetto

Professionisti coinvolti nella stesura del progetto:

- dott. Umberto Cout nominato dall'Azienda USL in qualità di consulente legale
- dott. ssa Barbara Chirieleison nominata dall'Azienda Usl in qualità di psicologa
- dott.ssa Amelia Torreano assistente sociale presso l'Ufficio Minori e Politiche Giovanili dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali

I professionisti indicati hanno come requisito comune il percorso formativo in mediazione familiare.

Risorse economiche ⇒ fondo politiche sociali

Sequenza



- stesura del documento progettuale progetto
- condivisione del progetto con i referenti istituzionali
- organizzazione del servizio e reperimento risorse umane
- promozione e sensibilizzazione
- sperimentazione di due anni e sei mesi

# Modulistica

Il gruppo tecnico ha elaborato alcune schede in uso sperimentale al servizio di mediazione familiare.

Le prime due schede si riferiscono alla volontà dei genitori, in fase di esordio, di partecipare al percorso di mediazione e, in fase di esito, di sottoscrivere degli accordi:

- atto di consenso alla mediazione familiare
- accordo genitoriale raggiunto nell'ambito del percorso di mediazione familiare

Le altre tre schede costituiscono la documentazione del servizio consentendo una raccolta sistematica dei dati riferiti sia all'utenza sia all'attività:

- contatto telefonico
- accesso alla mediazione
- note riassuntive dell'incontro

## Sede

La sede del servizio sperimentale di mediazione familiare è stata individuata ad Aosta in via Torino. Trattasi di locali uso ufficio, già di proprietà regionale, che, successivamente ai necessari lavori di manutenzione straordinaria, verranno assegnati all'uso al Servizio famiglia e politiche giovanili. L'Ufficio tecnico sicurezza e logistica seguirà direttamente i lavori con la possibilità di un confronto preliminare sulle esigenze specifiche del servizio.

In previsione, il servizio sperimentale di mediazione familiare disporrà di n. 2 vani, uno adibito ad ufficio e l'altro destinato agli incontri di mediazione, integrati da un piccolo ingresso, un bagno con antibagno ed uno sgabuzzino per complessivi mq. 70 circa.

L'opportunità di disporre di locali di proprietà regionale determina l'attribuzione alle competenti strutture regionali degli oneri legati sia alla manutenzione ordinaria e straordinaria sia alla gestione (utenze, pulizie ...).

## Dettaglio dei costi

Riguardo alla **voce risorse umane** si precisa che la sperimentazione prevede uno staff di tre mediatori ovvero due mediatori di area psicosociale con 15 ore settimanali cadauno ed un mediatore di area legale per 7 ore settimanali.

Il modello individuato dal gruppo di progetto prevede la co-mediazione globale (anche sugli aspetti finanziari e patrimoniali) integrata (ovvero con un ruolo del mediatore di area legale diversificato in ragione della complessità della mediazione). I due mediatori di area psicosociale utilizzerebbero parte del monte ore anche per le attività di ufficio. Con complessive 37 ore settimanali si ipotizza di poter seguire circa 25/30 coppie nell'arco dell'anno con un percorso di circa 12 incontri (al massimo 16) della durata di 90 minuti circa.

La base su cui è stato calcolato il costo per lo staff di mediatori è pari ad Euro 26,00 orarie lorde, compenso orario attualmente garantito ai professionisti laureati che lavorano con incarico di consulenza per l'amministrazione regionale. Relativamente al costo complessivo dello staff dei mediatori per l'anno 2010 sono stati calcolati soltanto sei mesi presumendo di realizzare l'allestimento dei locali e l'attività promozionale durante il primo semestre e dar corso alla sperimentazione nel secondo semestre.

<b>voci di spesa</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
<b>1. risorse umane</b>			
<b>1.1</b> costo staff di mediatori: attività sperimentale comprensiva dell'attività d'ufficio	37 ore settimanali x 24 settimane = <b>euro 23.088,00</b>	37 ore settimanali x 48 settimane = <b>euro 46.176,00</b>	37 ore settimanali x 48 settimane = <b>euro 46.176,00</b>
<b>1.2</b> costo ulteriore per lo staff impegnato in attività collaterali: supervisione, aggiornamento, consulenze	ulteriori complessive 50 ore = <b>euro 1.300,00</b>	ulteriori complessive 100 ore = <b>euro 2.600,00</b>	ulteriori complessive 100 ore = <b>euro 2.600,00</b>
<b>1.3</b> costo ulteriore per lo staff impegnato con il gruppo di progetto (verifiche)	ulteriori complessive 35 ore = <b>euro 910,00</b>	ulteriori complessive 70 ore = <b>euro 1.820,00</b>	ulteriori complessive 70 ore = <b>euro 1.820,00</b>
<b>1.4</b> costi per supervisioni, convegni, eventuali consulenze (per aspetti complessi economico-patrimoniali)	<b>euro 1.200,00</b>	<b>euro 2.400,00</b>	<b>euro 2.400,00</b>
<b>1.6</b> costi per missione fuori sede (spese per pedaggi autostradali, carburante, vitto e alloggio)	<b>euro 600,00</b>	<b>euro 1.200,00</b>	<b>euro 1.200,00</b>

<b>subtotale 1 risorse umane</b>	<b>euro 27.098,00</b>	<b>euro 54.196,00</b>	<b>euro 54.196,00</b>
<b>2. sede</b>			
<b>2.1</b> libri e abbonamento riviste, cancelleria, cellulare e ricariche	<b>euro 1.000,00</b>	<b>euro 2.000,00</b>	<b>euro 2.000,00</b>
<b>2.2</b> minuta manutenzione	<b>euro 250,00</b>	<b>euro 500,00</b>	<b>euro 500,00</b>
<b>subtotale 2 sede</b>	<b>euro 1.250,00</b>	<b>euro 2.500,00</b>	<b>euro 2.500,00</b>
<b>3. promozione</b>			
<b>3.1</b> materiale pubblicitario e azioni di comunicazione massmediale	<b>euro 3.000,00</b>	<b>euro 1.500,00</b>	<b>euro 1.500,00</b>
<b>3.2</b> realizzazione convegno	<b>euro 7.000,00</b>		
<b>subtotale 3 promozione</b>	<b>euro 10.000,00</b>	<b>euro 1.500,00</b>	<b>euro 1.500,00</b>
<b>4. attrezzature</b>			
<b>4.1</b> PC ufficio e portatile	<b>euro 2.500,00</b>		

<b>4.2</b> telefono e fax	<b>euro 250,00</b>		
<b>4.3</b> fotocopiatore, scanner, stampante	<b>euro 750,00</b>		
<b>4.4</b> televisore, lettore DVD, videoregistratore per visione cassette e/o dvd sedute	<b>euro 2.750,00</b>		
<b>4.5</b> videocamera per ripresa e riproduzione setting	<b>euro 750,00</b>		
<b>4.6</b> specchio unidirezionale dotato di citofono interno	<b>euro 3.000,00</b>		
<b>subtotale 4 attrezzature</b>	<b>euro 10.000,00</b>		
<b>5. arredi</b>			
<b>5.1</b> arredo per sede	<b>euro 15.000,00</b>		
<b>5.2</b> complementi d'arredo	<b>euro 3.000,00</b>		
<b>subtotale 5 arredi</b>	<b>euro 18.000,00</b>		

<b>totale per anno</b>	<b>euro 66.348,00</b>	<b>euro 58.196,00</b>	<b>euro 58.196,00</b>
------------------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------

<b>totali 2010-2011-2012</b>	<b>euro 182.740,00</b>
<b>arrotondamento per imprevisti</b>	<b>euro 200.000,00</b>

## Elenco dei professionisti mediatori familiari interessati

- GILLI Marcella, laurea in scienza del servizio sociale, assistente sociale dipendente presso l'Azienda USL della Valle d'Aosta, master in mediazione familiare presso il Centro Studi Bruner di Milano
- PIRRODDI Anna Maria, laurea in scienza del servizio sociale, assistente sociale in convenzione con l'amministrazione regionale, corso di mediazione sistemico relazionale presso l'Istituto Eteropoiesi di Torino
- VENTRIGLIA Anna, laurea in giurisprudenza, esercizio della professione di avvocato, master in mediazione familiare presso il Centro Studi Bruner di Milano
- ANSERMIN Paola, laurea in scienze politiche, esperienza di lavoro come educatrice professionale nel servizio di Assistenza Domiciliare Educativa, master europeo in mediazione presso l'Istituto Universitario Kurt Bosch di Sion (Svizzera)
- FORCELLATI Clotilde, laurea in psicologia, molteplici esperienze di lavoro nel settore del sociale, master in mediazione familiare presso il Centro Studi Bruner di Milano
- SCANNAVINO Giovanna, laurea in psicologia, esercizio della libera professione, master in mediazione familiare presso il Centro Studi Bruner di Roma

- CONTOZ Elia, laurea in pedagogia, esperienze di lavoro nel settore della progettazione sociale, corso di mediazione familiare presso l'Istituto Emmeci di Torino

